

**MARGHERITA RIMI**

**A rischio di morte**

Le parole  
fanno salti mortali  
per una poesia

Si strozzano  
si piegano  
si spezzano

in due  
o  
in tre

pure in quattro

e in pericolo di vita                      in cinque si feriscono

Non hanno più il tempo  
per indietreggiare

Tra macule e papule  
la verità è lì  
in prognosi riservata

in attesa di vita e di morte

Che fine vuoi fare  
poesia

che fine vuoi far fare  
alle parole

\*\*\*

## **Commentary to ‘A rischio di morte’**

### **Le parole: figlie della poesia**

Le parole della Medicina non sono solo termini tecnici che individuano il soggetto nella sua malattia, o nella sua struttura anatomico-fisiologica, o nelle indicazioni clinico-terapeutiche. Possono diventare poesia, per opera del poeta che le riplasma e le ricompone in un contesto formale, trasformandole in sentimento universale della parola e della cura. Il linguaggio della Medicina, dunque, si allontana dal freddo e distaccato tecnicismo per compiersi nella poesia in verità e creazione. Nella poesia le parole tecniche della Medicina vengono perciò ridate alla vita, trasformate dalla fantasia e dall'immaginazione, dal gioco manipolatorio del poeta, in una lingua nuova.

Nei versi presentati qui le parole sono gli attori principali di una disputa tra sanità e malattia, tra verità e menzogna. In tale tensione è la poesia stessa che domina il loro destino, che determina la loro sorte, la loro fine. Nel valore dei significati, la poesia sceglie le parole, le toglie dagli asettici vocabolari e dà loro un senso specifico di esistenza, di verità e di immaginazione, di sogno. Esse, perciò, aspirano alla poesia, non si risparmiano, vogliono raccontare la loro storia; e questo lo vogliono fare a tutti i costi anche a rischio di morte. Rischiano la loro stessa vita in questo percorso, pur di raggiungere ed essere raggiunte dalla poesia. Tra l'essere e il non essere, tra la vita e la morte, in prognosi riservata, le parole non vogliono restare solo parole, vogliono stare in una poesia; assumere una identità, essere riconosciute nella loro dignità, nella loro verità. Esse sanno che la poesia è capace di dare nuova vita alla loro esistenza. Ecco perché sono disposte paradossalmente anche a morire. Ecco perché poniamo la domanda alla signora Poesia: che fine vuoi fare/poesia//che fine vuoi far fare/alle parole: perché la poesia è portatrice del destino delle parole stesse. E il destino della poesia è il destino della umanità stessa.